

• strinse detta città gagliardamente, sino che fu mandato con valide
 • forze messer Balduin Dolfin. Costui fece operationi da virtuoso
 • capitano, tanto che i Zaratini essendo fra lor discordi, si dettero
 • a Venetiani, prestando giuramento di fedeltà. Feccero il medemo
 • Traù, Spalatro e Sebenico. • Era questa la settima volta, che
 Zara aveva tentato di sottarsi dalla soggezione a Venezia, e che le
 ritornava a giurare fedeltà ed obbedienza.

C A P O VI.

*Vertenze coi trivigiani per l' affare di Bajamonte Tiepolo
 e de' suoi complici.*

Le intriganti mene di Bajamonte, fermatosi in Trevigi, anzichè trasferirsi al luogo destinatogli ad esilio, sempre più rendevano pericolosa allo stato veneto la sua dimora in una città estera cotanto vicina alla sede della repubblica e cotanto propensa a favorirne i rivoltosi progetti. Imperciocchè le promesse ch' egli faceva, di ricche ed onorevoli ricompense allorchè fosse giunto alla sovranità di Venezia, avevano adescato l' ambizione dei signori di quella città ed avevanli guadagnati al partito di lui. Il doge Giovanni Soranzo, al quale stava sommamente a cuore l' allontanare dalla patria la minacciante sciagura, si diede ad esaminar di proposito coi suoi consiglieri un affare di sì grande importanza, in cui nè l' autorità nè le persuasioni avrebbero potuto indurre i trevigiani al termine desiderato. La comunità di Trevigi era libera e indipendente, nè la repubblica nostra poteva usare con essa parole di comando : con Trivigi d' altronde sussistevano di già altre cagioni di dissapori, per cui non avrebbero potuto i veneziani persuaderla a condiscendenze amichevoli su tal proposito. Fu deliberato allora, per accomodare le precedenti vertenze, di appigliarsi a misure pacifiche nell' interno dello stato tra veneziani e veneziani, acciocchè coi sacrificii privati cooperasse al bene della patria